

Floriano Villa nel ricordo del Consiglio Nazionale dei Geologi

Floriano Villa, sposato con Renata Cucco e padre di cinque figli, Nicoletta, Silvia, Michele, Veronica e Alessandro, è nato a Seregno nel 1930 e nel 1954 si è laureato in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Milano con il prof. A. Desio, si è spento la sera del 22 agosto 2014 nella sua casa di Milano.

Nel corso del suo impegno accademico è stato:

- Assistente di ruolo di Geologia Applicata presso il Politecnico di Milano mentre il prof. Ardito Desio era in Karakorum per salire la vetta del K2 nel 1954.
- Professore di Micropaleontologia presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Pavia.
- Professore di Geologia Regionale presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Milano.
- Professore a contratto di Geologia Ambientale all'Università di Venezia Ca' Foscari.

L'amore per l'ambiente naturale e per le montagne, testimoniato negli anni giovanili dalla militanza nel movimento scout e da numerose ascese alpinistiche, tra cui una prima salita, così come la passione per le diverse forme del territorio naturale, hanno caratterizzato non solo la sua professione di geologo e di docente universitario, ma anche il suo impegno civile e culturale.

Nelle sue attività, svolte su tutto il territorio nazionale e anche internazionale, ha sempre saputo mantenere uno stretto legame con la sua città, Milano, e con la Lombardia.

Ha tenacemente sostenuto l'importanza della cura del territorio, proprietà e patrimonio di tutti, e la necessità di realizzare i più adeguati progetti per un'efficace politica di prevenzione dei rischi, volta a tutelare assieme alle vite umane e all'ambiente naturale anche i beni storici e architettonici.

Il suo impegno tecnico è stato sempre affiancato da un'intensa attività di informazione e di sensibilizzazione indirizzata alla popolazione adulta come a quella in età scolare, svolta mediante incontri pubblici e la realizzazione di strumenti divulgativi. In particolare ha contribuito:

- A creare attenzione sul dissesto idrogeologico e sull'assenza di prevenzione, in occasione di frane, smottamenti, terremoti ed altri disastri ambientali (come ad esempio il terremoto in Friuli del 1976 ed in Irpinia del 1980, la frana in Valtellina del 1987 e l'alluvione di Crotona del 1996), come testimoniato da numerose apparizioni in televisione e interviste su quotidiani e riviste a livello nazionale e internazionale.
- A fermare o limitare attività nocive di smaltimento rifiuti o di speculazione sul territorio, operando a supporto di comitati di cittadini, spesso a titolo gratuito.
- A stimolare una cultura ambientale in Italia quando l'ambientalismo non era di moda e il paese usciva da decenni di malgoverno del territorio, tramite un'attiva partecipazione all'associazionismo, ad attività di docenza e di arricchimento culturale.

Oltre alle pubblicazioni di carattere scientifico ha scritto decine di articoli per i più importanti quotidiani a diffusione nazionale.

Ha denunciato in ogni occasione la superficialità con la quale l'uomo ha talvolta utilizzato l'ambiente naturale per finalità di interesse personale e immediato.

Particolare attenzione ha dedicato al tema dell'acqua e della sua protezione, realizzando specifici studi per le più importanti aziende gestrici dei servizi idrici della Lombardia, ancora oggi riferimenti importanti per la tutela di falde acquifere e sorgenti.

Questa forte impronta di conoscenza del territorio unita alla sua tutela ha caratterizzato anche gli anni della sua presidenza dell'Associazione Nazionale Geologi Italiani e Consiliatura, dal 1969 al 1985, dell'Ordine Nazionale dei Geologi.

Floriano Villa nel ricordo del Consiglio Nazionale dei Geologi

Negli anni più recenti del suo impegno professionale, si è occupato dello sviluppo della disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale, specialmente in Lombardia, della promozione della legge Ceruti sui Parchi del 1991 e della considerazione degli aspetti di tutela geologica nella pianificazione urbanistica e del territorio, collaborando con importanti studi professionali (ad esempio con lo Studio Gregotti Cagnardi).

I principi che hanno ispirato la sua vita professionale hanno anche accompagnato il suo impegno nell'associazionismo ambientale.

Di seguito si riportano alcune esperienze particolarmente significative:

ITALIA NOSTRA

Nel 1988 è stato eletto consigliere nazionale di Italia Nostra, associazione che da oltre cinque decenni svolge attività di volontariato culturale che hanno contribuito a diffondere nel Paese la "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti e del carattere ambientale delle città, promuovendo anche un'intensa attività di suggerimento legislativo, come stimolo per la redazione di nuove norme sul patrimonio storico e ambientale italiano.

Dal 1990 al 1994 ha ricoperto la carica di vice presidente, durante la presidenza di Alessandro Merli.

Dal 1994 al 1998 è stato presidente nazionale.

Dal febbraio 1998 fino al 2006 è stato presente nel Consiglio Direttivo Nazionale.

Nel 2006 il Consiglio Direttivo Nazionale l'ha nominato socio onorario.

Fra le attività che ha svolto per lo sviluppo di Italia Nostra vanno ricordati gli incontri parlamentari per l'ottenimento del contributo statale a favore dell'Associazione, precedentemente scaduto e poi reintegrato negli anni successivi alla sua presidenza. Durante la sua presidenza va menzionato in particolare il convegno tenutosi a Napoli nel 1995 su "I centri storici nella città contemporanea", che ha posto l'accento sulla necessità di salvaguardare i centri storici nella loro interezza come unico bene culturale.

TRAGEDIA DELLA VAL DI STAVA

Il 19 luglio 1985 alle ore 12,23 si consumava la tragedia di Stava presso Tesero in Trentino. 268 persone, di cui 116 residenti in Lombardia, persero la vita (87 abitavano nella provincia di Milano, di cui 42 erano della città di Milano), mentre passavano momenti di vacanza nelle abitazioni e negli alberghi della zona.

Le ACLI milanesi ebbero 50 morti. Da anni gestivano l'albergo Miramonti, una casa per ferie dove, anche in quel periodo, soggiornavano numerosi membri dell'Associazione con i loro familiari.

Le ACLI, costituite immediatamente parte civile, furono un punto di riferimento per molte famiglie colpite dalla sciagura, raccogliendo così un numero consistente di adesioni, comprese quelle dei familiari le cui vittime soggiornavano nelle case e negli altri alberghi del luogo del disastro (più di 230 familiari che nella tragedia ebbero 145 vittime).

Nel 1985 è stato nominato dalle ACLI coordinatore del Collegio peritale, che insieme al Collegio legale costituiva il Collegio di difesa delle ACLI Milanesi nel processo penale instaurato presso il Tribunale di Trento.

Dal 1989 al 2003, oltre ad essere coordinatore del Collegio peritale fino alla conclusione del processo in Cassazione, è stato punto di riferimento del Comitato Milanese Familiari Vittime di Stava, che era stato promosso dalle stesse ACLI di Milano al fine di coinvolgere direttamente i familiari nella gestione del processo penale.

Pur mantenendo il suo ruolo di tecnico, non si è limitato solo a quello, ma si è lasciato coinvolgere senza remore nelle vicende dei familiari delle vittime, solidarizzando con essi e intessendo rapporti diretti durante le Assemblee, che si tenevano periodicamente presso le Acli di Milano, e le riunioni del Comitato Milanese Familiari Vittime di Stava presso il suo studio.

Floriano Villa nel ricordo del Consiglio Nazionale dei Geologi

Con questo spirito solidaristico si è adoperato perché alcuni familiari fossero ricevuti dal Presidente della Repubblica il 27 novembre 1987. Grazie all'intervento del Presidente della Repubblica, pressato dalle richieste e dalle denunce dei familiari (tre di essi, per due volte, furono ricevuti in Quirinale accompagnati da lui); i tre gradi di giudizio del processo penale furono celebrati in un arco di tempo relativamente breve (1988-1990), anche se per alcuni responsabili ci fu un ulteriore dibattimento processuale (1991-1992).

Nel processo penale alcuni momenti di alto valore morale furono vissuti durante gli interventi del Prof. Federico Stella (Docente di Diritto Penale presso L'Università Cattolica di Milano), difensore di parte civile delle ACLI, il quale precisò ed illustrò alcuni punti nodali (le note di udienza del difensore e la memoria tecnica del Collegio Peritale sono state pubblicate dalle ACLI in un volume dal titolo: "Stava: Tragici bacini. Pericolo mortale per l'abitato"), che misero in evidenza le vere cause del disastro, dettagliate nella perizia tecnica:

- Il crollo dei bacini della miniera di Prestavel non fu provocato da calamità naturali, ma piuttosto fu la conseguenza di un macroscopico errore di localizzazione e di costruzione, in quanto i bacini furono posti immediatamente a monte di centri abitati.
- Tale errore fu il frutto del disprezzo per la sicurezza umana, fondato oltretutto sulla colpevole ignoranza degli ammonimenti che venivano dal mondo scientifico e dallo stesso mondo dell'industria mineraria.
- Anche se l'opera fosse stata realizzata secondo le regole dell'ingegneria, la previsione del suo sempre probabile collasso ne doveva sconsigliare la costruzione o quanto meno essa doveva essere prevista lontano dalle teste degli uomini.
- Ciò che fu intollerabile è che anche nelle grandi imprese si riscontrarono grandi incurie e grandi forme di disprezzo per le più elementari regole di sicurezza e di garanzia per la vita delle persone.

Dopo le dichiarazioni dei primi giorni, dopo le esequie di Stato, dopo il processo penale, un velo di silenzio e di polvere sempre più pesante ha ricoperto immagini, ricordi, responsabilità, colpe. In particolare la stampa nazionale e gli organi radiotelevisivi hanno dimenticato ben presto tutto quello che era successo.

Consapevole di ciò diede la sua disponibilità alla richiesta delle Acli di Milano e del Comitato Milanese Familiari Vittime di Stava di proseguire insieme sul cammino del ricordo attivo della tragedia, con grande impegno professionale e di tempo (mettendosi totalmente e gratuitamente a disposizione dei familiari).

A partire dal 2003, d'intesa sempre con i parenti delle vittime, si è impegnato con le ACLI - Anni Verdi a promuovere iniziative di studio e di ricerca per la difesa dell'ambiente e per un uso più corretto del territorio, programmando una serie di iniziative sulle problematiche inerenti la prevenzione dei rischi naturali e il dissesto idrogeologico, dovuti a cause naturali e soprattutto a responsabilità umane.

In questa prospettiva e nel XX anniversario del disastro, insieme all'Associazione ACLI - Anni Verdi, ha organizzato un convegno nell'auspicio che il ricordo della sciagura rappresenti un segno di speranza affinché un'altra Stava non si verifichi più ("Per la storia, a memoria e a futuro insegnamento" – Milano 2005).

AMBROGINO D'ORO

Il 31 marzo 2014 il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha consegnato alla moglie di Floriano Villa l'Ambrogino d'Oro. Di seguito la motivazione:

"Geologo ed esperto in prevenzione dei rischi naturali, Floriano Villa ha saputo coniugare in modo esemplare un sincero e genuino amore per la montagna e l'ambiente naturale ad un generoso impegno civile e professionale volto alla conservazione e alla difesa del territorio e del nostro patrimonio naturale. Un impegno che Villa ha concretizzato e interpretato per tutta la vita con uguale dedizione e competenza come docente universitario, come dirigente e presidente di Italia Nostra e come coordinatore del collegio peritale nel processo per la tragedia di Stava presso Tesero in Trentino.

Milano onora in lui un cittadino esemplare che ha dato alla nostra città e al nostro paese un contributo tangibile di perizia tecnica e professionale, di spirito solidale e di umanità".